



COMUNICATO STAMPA

IL MEDIATORE LINGUISTICO E LA SCUOLA SUPERIORE CARLO BO: 50 ANNI DI ESPERIENZA E LA NUOVA SFIDA DELLA MEDIAZIONE

**Dal prossimo anno accademico, alla Scuola Superiore Carlo Bo,
due nuovi corsi di lingua e cultura araba e cinese**

“Tutto il mondo è paese!” Sembra quasi una frase fatta ma con l'abbattimento dei confini geografici quello che era un banale luogo comune sta diventando sempre più realtà. Le città sono multietniche, fatte di piccoli mondi che abitano lo stesso quartiere popolato da indiani, cinesi e musulmani. Luoghi dai colori diversi, dalle lingue e dalle culture differenti, con bimbi, insegnanti, commercianti, professionisti e persino operatori di pace che non parlano la stessa lingua.

Secondo l'ultimo censimento fatto dall'ONU, nel 2000 i migranti nel mondo sono stati **175 milioni** (una persona ogni 35 residenti è nata all'estero), **con una incidenza del 2.9% sulla popolazione mondiale**. Il più rilevante polo migratorio è il **continente europeo**, dove si trova esattamente **un terzo dei migranti del globo**. Emigrare per milioni di persone significa coltivare la speranza di venire nuovamente a capo della loro vita.

Si affaccia, a questa variegata realtà, **una nuova categoria di professionisti: i mediatori linguistici** che, grazie al loro amore per gli idiomi stranieri e le culture lontane, oggi stanno diventando i protagonisti dei molteplici processi di integrazione culturale, lavorando per abbattere i confini fatti di parole, linguaggi e credenze e per eliminare, nel pieno rispetto delle diversità, le incomprensioni che possono crearsi tra le diverse culture.

E così la conoscenza delle lingue e delle culture straniere, oggi, non è essenziale solo per comunicare ma è anche un'opportunità per favorire la mobilità degli scambi commerciali nonché uno strumento concreto per promuovere la solidarietà in Europa e nel mondo in quanto fornisce chiavi di comprensione, di tolleranza e di rispetto verso gli altri. L'Unione Europea ha persino nominato un commissario ad hoc, **Jàn Figel, responsabile del multilinguismo**. “Le lingue – ha commentato Jàn Figel – si vanno sempre più staccando dagli apparati amministrativi per valorizzare settori come la cultura e l'istruzione. Il futuro dell'Europa dipende anche dalla capacità dei suoi cittadini di stare insieme nel rispetto delle diversità di ciascun popolo, pur nella consapevolezza di appartenere ad una cultura comune. Il dialogo interculturale rappresenta quindi una delle più grandi sfide dei prossimi anni.

Nonostante la reale necessità dettata da questi cambiamenti, la figura del mediatore linguistico non è ancora totalmente conosciuta e il ruolo chiave che sta assumendo nei diversi ambiti professionali non è di facile comprensione così come i molteplici sbocchi occupazionali.

Il mediatore linguistico può operare in diversi settori: nella **comunicazione** come professionista delle tecniche comunicative linguistico/informatiche per il web e nell'ambito più marcatamente tecnico-umanistico e come responsabile delle indagini di mercato, nella **pubblica amministrazione** (ministeri, enti pubblici ed enti locali) e **nelle istituzioni scolastiche** dove ha il compito di agevolare e mediare il confronto con le problematiche della multietnicità e interculturalità, nel **turismo** dove la perfetta conoscenza delle lingue e un'adeguata preparazione culturale sono il presupposto indispensabile per la trasmissione dei contenuti e la costruzione di percorsi turistico – culturali, nell'**impresa** come traduttore di linguaggi specialistici, redattore di pubblicità tecnica per le imprese e come operatore nei rapporti commerciali internazionali delle aziende.

Sfera linguistica e professionale si fondono in un tutt'uno verso il globalismo. Ai noti linguaggi universali della musica e delle arti si è aggiunto quello universale dei simboli (basti pensare che in un aeroporto ce ne sono più di 100) e quello del computer. Ammesso dunque che la Torre di Babele abbia diviso, alle origini, gli uomini condannandoli a lingue diverse, oggi la globalizzazione impone che i cittadini “del mondo” cerchino il più possibile di intendersi tra loro. **Quali sono quindi le lingue del futuro?**

Il primato di lingua più diffusa va al cinese mandarino con un miliardo di persone. Segue l'inglese con circa 800 milioni, l'hindi con 500 milioni, lo spagnolo 390 milioni, il russo 280 milioni e l'arabo con 250 milioni ma secondo gli esperti del quadro mondiale diventerà una delle prime lingue del globo. Infatti, la diffusione dell'islamismo sul pianeta, l'importanza strategica ed economica dei paesi arabi, ne fanno prevedere una probabile centralità, non solo nello scacchiere mediterraneo. Non sarà una vera novità, bensì, un ritorno al passato, considerando l'immensa influenza della cultura araba sull'Europa e sull'Italia (**restando al lessico di tutti i giorni, arabismi che quasi quotidianamente utilizziamo sono, ad esempio le parole algebra, alfiere, darsena carciofo, cotone, zucchero**).

Studiare l'arabo oggi, sta diventando quindi molto utile per cultura, per affari e per costruttivi rapporti politici.



E la **Scuola Carlo Bo**, ex Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori che per più di 50 anni ha rappresentato l'istituzione più qualificata e qualificante nell'alta formazione linguistica del nostro paese, coglie la sfida della mediazione linguistica e si pone l'obiettivo di formare figure professionali pronte a rispondere tempestivamente ed efficacemente alle richieste del mondo del lavoro e dell'universo sociale. Oltre ad un rinnovato e originale piano di studi suddiviso in tre anni che prevede l'approfondimento di due lingue straniere (l'inglese obbligatorio ed una seconda lingua a scelta) e che rilascia un **diploma equipollente alla laurea**, la Scuola Superiore Carlo Bo, per ampliare la propria offerta formativa a tutti gli appassionati di idiomi orientali, offrirà, **a partire dal prossimo anno, due nuovi corsi extracurricolari di lingua e cultura araba e cinese.**

I corsi saranno suddivisi in due parti: una per l'apprendimento della lingua e l'altra per la presentazione degli elementi fondamentali della storia e della cultura del mondo arabo e di quello cinese. Il corso ha l'obiettivo di rendere lo studente in grado di leggere testi vocalizzati, di comprendere frasi semplici, orali e scritte, e di interagire oralmente in lingua araba e cinese.

Non solo. Tutte le sedi della Scuola Carlo Bo (Milano, Roma, Bari, Bologna e Firenze) saranno attrezzate con strumenti atti a consentire lezioni in videoconferenza dando così la possibilità a tutti gli interessati di accedere, in lontananza, ai corsi che incuriosiscono.

Per ulteriori informazioni sui corsi, sulle prescrizioni e le date dei test di ingresso chiamare il numero verde 800 433 433 o consultare il sito internet www.mediatorelinguistico.com

PER INFORMAZIONI:

Cantiere srl – Valeria Carusi Ufficio Stampa SSML Carlo Bo

Tel. 333 7909739

v.carusi@cantierecomunicazione.com

www.cantierecomunicazione.com